

all'onorevole relatore, pongo a partito la chiusura della discussione.

(Dopo prova e controprova la Camera delibera di chiudere la discussione).

Presentazione di alcune relazioni.

Presidente. Invito gli onorevoli Saporito e Rubini a recarsi alla tribuna per presentare due relazioni.

Saporito. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Facoltà al Governo di mettere in vigore a tutto il 31 dicembre 1892 la Convenzione di commercio e navigazione che si concludesse con la Spagna.

Rubini. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Provvedimenti per l'applicazione dei nuovi dazi convenzionali sui filati e tessuti di lino.

Presidente. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Si continua la discussione sull'esercizio provvisorio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cadolini. (*Conversazioni animate*).

Facciano silenzio e sgombrino l'emiciclo.

Cadolini, relatore. L'onorevole presidente del Consiglio, nella tornata di ieri, dopo alcune osservazioni preliminari, ha affermato che la questione va posta così: è più opportuno votare i bilanci in via amministrativa, o sei mesi di esercizio provvisorio? Votare amministrativamente i bilanci, egli aggiunse, vuol dire leggere i bilanci, analizzare le cifre molto superficialmente, camminare rapidamente alla votazione, senza discutere il programma del Governo.

Di questi bilanci noi non potremmo rispondere (soggiungeva il ministro), nè per le spese nè per le entrate. Noi abbiamo introdotto una sola variazione, quella relativa alle costruzioni ferroviarie, e tutto il resto non è opera nostra.

Il Ministero, in pochi giorni, non poteva rendersi conto dei bisogni di ogni servizio. Per conseguenza è meglio riservare le questioni per discuterle a novembre.

Allora (egli disse) ogni ministro assumerà la responsabilità del rispettivo bilancio; allora si avrà dinanzi un programma chiaro e

completo di Governo e, rispetto al paese, le discussioni avranno un significato che oggi non possono avere.

Ora a tutte queste considerazioni è facile la risposta. Basta ricordare che il Ministero il 25 maggio invitava la Camera a discutere senz'altro i bilanci, nè si preoccupava delle ragioni che oggi, a suo avviso, consiglierebbero il contrario. Ma l'onorevole ministro risponderà che allora non esistevano le dichiarazioni del 27 maggio. E sta bene: appare dunque chiaro che la ragione della richiesta di sei mesi d'esercizio provvisorio si deve ricercare nelle dichiarazioni del 27 maggio, non già in alcuna delle considerazioni esposte ieri dall'onorevole presidente del Consiglio, testè da me riferite.

L'onorevole presidente del Consiglio ha poi notato che abbiamo pronte cinque sole delle dodici relazioni sui bilanci. Veramente non cinque ma sei sono le relazioni pronte; ed oggi, 10 giugno, ne sarebbero pronte altre se, dinanzi alla proposta dell'esercizio provvisorio, alcuni degli onorevoli relatori non avessero sospeso i lavori già cominciati e già avanzati; lavori che rapidissimamente potrebbero esser condotti a termine, quando la Camera credesse di discutere i bilanci, che l'anno scorso furono discussi in trentaquattro tornate.

L'onorevole presidente del Consiglio ha osservato inoltre che, nelle relazioni presentate, non si contengono che lievi modificazioni delle proposte del Ministero, e che perciò non nuoce alla finanza se quelle relazioni non sono discusse. Ma l'onorevole Giolitti, che per molti anni ha preso parte ai lavori della Giunta del bilancio, sa benissimo che raramente la Giunta stessa può introdurre importanti economie. La Giunta non può far altro che presentare e svolgere proposte di riforme e di riordinamenti che il Ministero poi deve tradurre in proposte concrete, e presentare alla Camera nei bilanci successivi.

L'onorevole Giolitti non può negare che, nei tempi in cui egli stesso faceva parte della Giunta del bilancio; allorchè con accurata analisi e con l'oculata sua perspicacia arrivava a scoprire i più reconditi vizi dei bilanci, egli stesso non poteva ottenere immediate economie, ma doveva esser pago di invitare i Ministeri a proporre nei successivi bilanci le invocate riforme, le desiderate economie.

Laonde, perciò solo che nelle relazioni non